

**BOSS E KILLER DEI CASALESI: OGGI ARRIVA LA SENTENZA**

# La resa dei conti per il clan delle mattanze

**Gli inquirenti: "L'offensiva di maggio una risposta al capo della Polizia"**

**GUIDO RUOTOLO**  
 INVIATO A NAPOLI

Il grande giorno dovrebbe essere arrivato. Nell'aula bunker di Poggioreale, Raimondo Romeres, presidente della prima sezione della Corte d'assise d'appello, dovrebbe leggere la sentenza contro i Casalesi, il processo Spartacus.

Riflettori accesi, dunque, guardando però al presente, giacché il processo è un pezzo di storia criminale che si ferma al 1995, dieci e passa anni fa. C'è attesa per la sentenza non solo perché gli imputati, boss e killer di una camorra che sa di mafia corleonese, hanno tentato di tutto per far saltare il processo, anche invocando la legittima suspicione e minacciando scrittori (Roberto Saviano), giornalisti (Maria Rosaria Capacchione) e magistrati (Raffaele Cantone). Ma anche per

capire se il maggio rosso sangue è solo una parentesi o invece è il prologo di una guerra iniziata contro lo Stato, anzi in risposta all'offensiva dello Stato, ai pentiti, agli imprenditori che si ribellano.

E già, il maggio insanguinato: tre omicidi eccellenti, un tentato omicidio, l'incendio ai capannoni di un imprenditore antiracket. Tanto preoccupante è stata questa escalation criminale che il Capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli, il 19 maggio scorso - nel pieno della mattanza iniziata il 2 maggio, con l'omicidio di Umberto Bidognetti, padre del pentito Domenico, e cugino del boss Francesco Bidognetti, Cicciotto 'e mezzanotte, e proseguita il 16 con l'eliminazione dell'imprenditore che aveva fatto arrestare gli estorsori, Domenico Noviello - andò a Casal di Principe, il regno dei Casalesi, in occasione della Festa della

Polizia, e lanciò la sfida: «Questo è un clan di cialtroni fatto da quattro camorristi presuntuosi». Proprio il figlio di quell'Umberto Bidognetti ucciso il 2 maggio, il pentito Domenico, nel marzo scorso scrisse una lettera agli studenti di Casal di Principe anticipando la sfida di Manganelli: «Loro, i mafiosi, sono solo dei buffoni...».

Cialtroni, buffoni, spietati assassini. L'offensiva di primavera, secondo gli inquirenti, ha vari moventi interni all'assetto degli equilibri criminali, ma è anche una risposta all'offensiva dello Stato. L'ultimo omicidio eccellente - nel frattempo c'è stato anche il ferimento della nipote della pentita Anna Carrino, ex compagna e madre di tre figli di Cicciotto 'e mezzanotte - è stato, il 2 giugno, quello di Michele Orsi, che con il fratello Sergi gestiva la società «Eco4», l'impresa che si occupava di raccolta dei rifiuti nella provincia di Caserta. «Un omicidio - spiega il pm

antimafia Antonello Ardituro - che va letto non solo come omicidio preventivo, giacché Orsi che con i Casalesi aveva fatto fortuna, era un dichiarante, insomma avrebbe potuto accusare non solo i Casalesi ma anche quell'area grigia dell'imprenditoria e della politica che con loro aveva rapporti. Va letto anche come una risposta al Capo della Polizia che riafferma l'autorità dello Stato a Casal di Principe».

Oggi, dunque, la giustizia farà il suo corso. Confermerà gli ergastoli contro i boss e i killer. Quelli già al 41 bis ma anche i superlatitanti eccellenti: Antonio Iovine e Michele Zagaria, i capi del clan dei Casalesi. Un clan che, nonostante le mazzette giudiziarie, le coraggiose denunce degli imprenditori e i nuovi pentimenti, continua a governare quel buco nero che è la provincia di Caserta. Spartacus è una fotografia di un passato criminale. Ma i protagonisti di ieri e quelli di oggi, purtroppo, sono sempre gli stessi.

**Per far saltare il processo hanno intimidito scrittori e magistrati**

**Nel bilancio tre omicidi tra cui quello dell'imprenditore Michele Orsi**

